

## Iniziando l'itinerario da destra

1. **Cappella** "Madonna con Bambino e Angeli" di Camillo Procaccini.
2. **Cappella** dedicata a S. Andrea Avelline, notevole pala d'altare di Francesco Cairo con lo "Svenimento del Beato Avelline" (1631-32 circa)
3. **Cappella** dell' "Immacolata", con l'altare seicentesco in marmo, contiene due sculture di G. Rusnati provenienti dall'attiguo Oratorio mentre alle pareti sono i dipinti di Bernardino Campi "Madonna con Bambino e i Santi Paolo, Barbara e Giovannino" (1565) e di Ambrogio Pigino "Natività della Vergine " (donato alla chiesa nel 1637)

### Transetto destro

Cappella dell'Ascensione eretta nel 1610 e decorata ad affresco da Tanzio da Varallo; sull'altare la pala di Giovan Battista Trotti dello il Malosso, alle pareti la bellissima "Resurrezione" del Cerano e tele di A. Vajani detto il Fiorentino; le due grandi tele di Ludovico Carracci "L'adorazione di pastori" e di Morazzone "Adorazione dei Magi"

Sulle pareti del presbiterio sono due tele di Carlo Cane "Storie di San Niccolo di Bari e sulla parete di fondo del coro "Sant Antonio tentato" di Camillo Procaccino.

**Transetto sinistro** ospita la Cappella delle Reliquie, anticamente di patronato della famiglia Trivulzio, che custodisce fra le altre la reliquia della Santa Croce avuta dai Teatini a Roma; la pala d'altare con "Andata al Calvario" copia settecentesca da Palma il Giovane nasconde alla vista i sacri depositi.

### Scendendo a sinistra

1. **Cappella** nota come Cappella dell'Annunciata, completata nel 1612 è ornata dai capolavori di Giulio Cesare Procaccino: "Annunciazione" sull'altare, "Visitazione" e "Fuga in Egitto" sulle pareti laterali, "Eterno in Gloria" tela a tempera sulla volta e il quadro con i tre Angeli sopra alla pala. Lo straordinario ciclo pittorico, datato tra il 1610 e il 1611, mostra l'evolversi del linguaggio artistico del Procaccini verso ritmi compositivi più morbidi ed evidenzia gli stretti legami che uniscono queste opere con quelle realizzate per il Duomo di Milano.

2. **Cappella** dedicata a San Gaetano, fondatore della Congregazione dei Teatini. All'altare la pala del Cerano con "Estasi del Beato Gaetano" databile agli inizi del XVII sec. Ma l'attrattiva maggiore è costituita dal ricco complesso, opera di Giuseppe Rusnati, di sculture, rilievi e marmi intarsiati che illustrano la vita del Santo e gli aspetti salienti della sua personalità religiosa.

## IL COMPLESSO DI SANT'ANTONIO ABATE in Milano



Le origini del complesso ecclesiastico di S. Antonio Abate risalgono alla prima metà del '300, quando gli Antoniani, appartenenti ad un ordine monastico ospedaliero sorto in Francia nell'XI sec. furono chiamati a Milano a reggere l'ospedale fondato nell'area della chiesa attuale per legato testamentario di Ruggero del Cerro nel 1127 e destinato alla cura del "fuoco sacro" o "fuoco di S. Antonio.

Nel 1438, grazie all'intervento del precettore degli Antoniani, Filippo Provani, fu costruita la prima chiesa della quale rimangono oggi soltanto la torre campanaria e, forse, alcune parti dell'altare maggiore marmoreo della mensa.

Sotto Filippo Maria Visconti, i monaci, abbandonata l'attività ospedaliera, si dedicarono all'assolvimento di incarichi diplomatici. Con la fondazione, per opera di Francesco Sforza, dell'Ospedale Maggiore, nel quale dovevano essere concentrati tutti gli ospedali esistenti in città e nei sobborghi, l'Ospedale di Sant'Antonio venne soppresso e un decreto di Papa Nicola V del 1452 stabilì che la chiesa e i suoi beni venissero dati in commenda. I nuovi commendatari promossero il rinnovamento dell'edificio ed in particolare i Trivulzio nel corso del '500 commissionarono i due chiostri di impronta bramantesca, gli affreschi con le storie dell'Antico Testamento (oggi al Castello Sforzesco) e una tavola raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Paolo, Barbara e Giovannino dipinta da Bernardino Campi nel 1565 e ancora oggi esposta nella terza cappella di destra dedicata all'Immacolata. Nel 1577, soppressa la commenda, i Chierici Regolari Teatini, una congregazione istituita nel 1524 da Gaetano da Thiene e chiamata a Milano dal Cardinale Carlo Borromeo, entrarono in possesso della chiesa e del convento.

Nel 1584 l'architetto Dionigi Campazzo portò a termine la ricostruzione della chiesa inglobando l'antica e ampliandola fino ad occupare la piazza antistante. L'edificio assunse così la sua struttura definitiva, mentre nel '600, durante il periodo di massima fioritura dell'ordine, furono realizzati gli interventi di maggior rilievo riguardanti la decorazione, dell'interno al quale contribuirono i più noti artisti del primo '600 lombardo. Ai Teatini si deve il merito di aver promosso un culto speciale a Maria Immacolata e alla Santa Croce, già particolarmente venerata nella loro congregazione, culto che ispirò gran parte delle opere che abbellirono la chiesa.

La consacrazione solenne fu officiata nel 1654 dal Teatino Alessandro Porro Vescovo di Bobbio.

Nel corso del '700 la chiesa non fu più interessata da nuovi interventi anche a causa del declino economico della Congregazione Teatina. Con la soppressione napoleonica del 1798 la chiesa fu dapprima chiusa al culto e trasformata in magazzino militare con gravi danni agli arredi e alle pitture, mentre il convento divenne sede della Guardia Nazionale fino all'arrivo degli Austriaci che vi insediarono il Tribunale Militare e gli uffici di polizia.

Riaperta la chiesa come sussidiaria della vicina Parrocchia di San Nazzaro, vennero eseguiti lavori di ripristino che si estesero nel 1832 al rifacimento della facciata in stile tardo neoclassico, per opera di Giuseppe Tazzini. Il primo restauro generale della chiesa e del convento si ebbe solo nel 1903 e fu eseguito sotto la direzione di Luca Beltrami e Cesare Nava. Nel 1930, per interessamento del Cardinale Schuster, il complesso passò in proprietà della curia arcivescovile e venne adibito a sede dell'Azione Cattolica.

Attiguo alla chiesa e con essa comunicante è l'Oratorio dell'Immacolata, un edificio di impronta marcatamente classica, eretto fra il 1683 e il 1686 dall'architetto Andrea Biffi per la Confraternita dell'Immacolata, fondata dal padre teatino Gerolamo Mazza. Profanato nel 1798 e convertito per oltre un secolo ad usi civili, l'Oratorio che conserva alcuni dipinti appartenenti alla chiesa di Sant'Antonio Abate è oggi restituito al culto. Dei primitivi edifici che formarono l'Ospedale nel 1127 non è purtroppo conservato nulla, mentre il campanile e i due chiostri rimangono vive testimonianze del primo periodo della storia del complesso di Sant'Antonio Abate.

Il campanile dalla tipica struttura quattrocentesca, rivestito in cotto secondo l'uso del tempo, fu salvato dal diligente restauro dell'architetto Luca Beltrami che ne ha rispettato le caratteristiche. L'insegna degli Antoniani, il greco  $\tau$  (tau), ancora brilla sul cono, mentre sotto la cornice si ripete alternata agli stemmi dei Visconti. Nei chiostri restaurati nei primi anni del XVI secolo, grazie alla munificenza della famiglia Trivulzio e arricchiti dei bei portici in cotto si leggono ancora, dopo le manomissioni ottocentesche, le eleganti forme architettoniche di spiccato gusto bramantesco ravvivato dai fregi in terracotta a stampo dei primi del '500. Nel secondo chiostro è conservata una ricca decorazione animata da grifoni alati e da teste di putti, nel fregio superiore gli stemmi dei mecenati si alternano a delicati motivi ornamentali.

## UN PERCORSO NELLA CHIESA

La chiesa, dall'architettura semplice e severa, presenta un'unica navata voltata a botte e fiancheggiata da tre cappelle per lato, un breve transetto e un vasto coro pure voltato a botte. Sia nell'articolazione dello spazio che nella scelta dei singoli motivi decorativi il Campazzo mostra di aver aderito a quella tipologia consueta nella seconda metà del XVI secolo tra le chiese di nuova costruzione, o rinnovate, per rispondere alle esigenze pastorali e liturgiche della Riforma Cattolica. La decorazione dell'interno, eseguita in massima parte tra il 1548 e il 1632, costituisce un complesso particolarmente omogeneo dell'arte a Milano nell'età dei Borromeo. La fastosa decorazione ad affresco della controfacciata, della volta della navata e della tazza del transetto con le Storie della Croce, soggetto iconografico strettamente connesso con la storia e la spiritualità dei Teatini, fu eseguita nel 1631-32 dai fratelli genovesi Giovanni e Giovan Battista Cartoni e offre uno dei primi esempi a Milano di grande decorazione barocca. Anche le cappelle la cui costruzione fu via via promossa da personaggi di spicco nella Milano dell'epoca, custodiscono tele preziose, cicli pittorici di grande interesse, ricchi di decorazioni marmoree e paliotti in scagliola.